

Martedì
17 settembre
2013

A **venire**



San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa

OGGI spettacoli

MARTEDÌ
17 SETTEMBRE 2013

27

Spoletto

Nuove opere tra nascituri e aldilà

DA SPOLETO

Una serata fra trapassati che stanno bene dove sono e nascituri che respingono con sorprendente saggezza il desiderio di non nascere. C'è chi ancora fa sentire la sua voce dall'aldilà e chi, già fornito di parola e persino d'ironia, sproloquia prima ancora di venire al mondo, tentenna e dialoga con la madre che invece non vede l'ora di liberarsi dai dolori del parto. Due situazioni diverse ma che quasi si compensano all'apertura della 67a stagione del Lirico-Sperimentale di Spoleto. Due operine *Euridice* e *Orfeo* e

Doglie, una di Mario Guido Scappucci su libretto di Gino Nappo e l'altra di Valerio Sannicandro che ha musicato (quasi affidandolo a un sussurro) il testo di Antonio Tarantino.

La prima reinterpreta in chiave psicologica il mondo dei due personaggi mitologici che affiorano ora nitidamente ora avvolti dall'ombra.

Anzi la regia di Giorgio Bongiovanni prefigura una doppia entità dei due: uno corpo fisico e l'altro ombra. Determinante la sintonia tra le suggestioni musicali di

Scappucci e il libretto di Nappo: un'intesa favorita dalla circostanza che l'autore del testo è a sua volta anche musicista e sa come adoperare le sonorità delle

parole. Così come i bravissimi Francesca Biliotti e Edoardo Milletti fanno realizzare. Alla situazione fiabesca di

Euridice e *Orfeo* si sovrappone quella surreale di *Doglie*, con una madre che dialoga come in un soggiorno con il figlio che ancora deve nascere. Scenicamente la regia di

Sandra De Falco l'ha resa adagiando la protagonista su un grande monitor, una sorta di TAC che ci mostra il nascituro, polemico e impertinente, rievocare la vicenda che l'ha condotto alle soglie della vita. Sorvola sulle licenziosità dei discorsi della mamma, ma la donna alla fine lo convince a venir fuori e a vivere nel migliore dei modi. Molto brava Chiara Margarito, di professione soprano ma qui drammatica declamatrice. La musica è poco più di un sottofondo, ma finissima e magistralmente diretta da Marco Angius.

Virgilio Celletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA